

giovedì 31 gennaio 2002 - Ore 22,45

"l'altro schermo"

(*THE LEGEND OF LOVE*)

Regia: Farad Mehranfar - **Sceneggiatura:** Farad Mehranfar, Mohammad Rezaee Rad - **Fotografia:** Nader Masoomi - **Musica:** Ali Kohan Deiry - **Interpreti:** Maryam Moqadam, Yusef Moradian, Hawass Palouk. Iran 2000 - 83'.

Khazar parte alla ricerca di Horam, guidata da una registrazione che l'amato le ha inviato. Il messaggio arriva da Boonan, un paese sperduto sulle montagne del Kurdistan, dove Horam da qualche anno si è ritirato. Khazar si lascia cullare dalle canzoni e dai riti dell'antica tradizione curda. Attraversa impermeabile questa realtà in un continuo dialogo immaginario con l'amato. Ma Boonan è stata distrutta e la guerra non ha lasciato nessuna certezza...

Farad Mehranfar è nato nel 1959, si è diplomato in regia al College of Arts, ha girato trenta film tra cortometraggi e documentari, molti dei quali del genere docu-fiction. Passa alla regia di lungometraggi con *Paper Airplanes* a cui segue *Tree of Life*. *The Legend of Love* è il suo terzo film. In tutti i suoi film si è occupato della cultura iraniana attento a far rivivere ciò che è meno conosciuto di essa. Sebbene i suoi film non siano proiettati pubblicamente in patria, sono stati, in genere, apprezzati dai giornalisti e ai festival.

"Il motivo per cui non i miei film non sono proiettati in Iran è la enorme produzione di film iraniani, maggiori di quanti possano essere ospitati nelle sale e poi perché c'è una politica di distribuzione monopolizzante le sale che privilegia i film commerciali con maggior presa sul pubblico. Infine i film come i miei sono considerati intellettuali e questa è una pubblicità negativa per quei segmenti della stampa che sono affiliati al cinema commerciale. Ma questo avviene anche a Kiarostami. Si potrebbe fare una lunga lista di registi prestigiosi iraniani i cui film non sono adeguatamente distribuiti. Molti dei 60 film realizzati ogni anno in Iran trattano di problemi urbani, sociali e familiari, raramente un film si propone di scoprire e stabilire una cultura in senso etnico. Credo che una parte del compito del cinema dovrebbe andare in questa direzione. Penso al cinema come a un modo di fare ricerca e non a un campo professionale o commerciale. Penso che abbiamo bisogno di film di ogni tipo. Vorrei lavorare a film che servano come una sorta di enciclopedia culturale dell'Iran. Ero studente durante la rivoluzione, appartengo a una generazione idealista che guardava al Kurdistan come a una geografia simbolica, una regione potentemente spirituale e culturale, della cui indipendenza e identità la mia generazione è molto preoccupata. Una terra epica. Abbiamo seguito quegli accadimenti in quei giorni, interiorizzando ogni cosa molto lentamente e io ho espresso questo, vent'anni dopo in *Legend of Love*. Il Kurdistan è una terra esplorata da centinaia di documentari che presentano un'immagine distorta e superficiale della regione, le sue armi, la violenza, le montagne. Il mio è un tentativo di mostrarne la vera immagine."

(Farad Mehranfar)